

giacchè i doni si misurano secondo la grandezza o meno dell'animo che dà.

Lo assicura del continuo suo ricordo.

gnum dari michi posset? in omnibus tamen et dandorum et reddendorum munerum rationibus spectandus est animus, qui res mensurat. hic si magnus et gratus est, non potest parum dare; sin exilis et sine virtutis ratione, nichil magnum efficere valet. hoc ego munere tuo quam amplissimo non indigebam ut in memoriam 5 tuam excitarer aut te perpetuo mente continerem, cuius michi presentia non minus quam ipse michi presens sum coram est. tunc enim tui cum ipse mei obliviscar.

CXXXXVIII.

IGNOTO A P. P. VERGERIO (?)^{(a)(1)}.

10

[C, c. 277; R, c. 120 B].

(?)

1388-90 (?)

Sin dalla giovinezza avvezzo a dar del tu quando scrive agli amici, seguendo in ciò

Mos est meus^(b) a tenera inchoatus^(c) etate, ut illos quos in amicos suscipio; veros amicos loquor^(d), quos scilicet sola virtus, non utile, non delectabile, michi conciliat; etiam grandes natu, priscos

(a) C Ad P. P. R P. P. V. Sancto Peregrino (b) In luogo delle prime cinque righe trascritte qui da C, e cioè da Mos est meus sino a magistro Petro Paulo, R reca: Ita mihi propositum est ut deinceps, quandiu me hic fortuna detinere voluerit, nullus pro posse sine meis litteris, quantulecunque notari poterint, ad te veniat. sic enim multum mihi fastidii, quo undique vallatus sum, auferam et tibi aliquid oblectamenti, ut puto, tribuam. *Indi continua:* Video enim te (c) C inchoatus (d) C suscipio, vera amicitia loquor

(1) Nel cod. Canonici, dove ha luogo tra le due epistole V e VII della nostra silloge, questa letterina è ascritta ad un corrispondente anonimo del Nostro; nel codice dei Padri Riformati invece (dove è collocata dopo l'epistola «in «nome di Cicerone a Francesco Petrarca» [ved. Appendice I, 11] e seguita dal discorso *Pro reintegranda uniendae Ecclesiae*), ci è pervenuta con un altro principio e con l'intestazione a Santo de' Pellegrini, in data del 1 agosto 1396. Ora, concesso pure che il V. abbia potuto copiare una lettera ricevuta da altra persona per in-

viarla poi con qualche ritocco e aggiunta al Pellegrini, la data recata dal cod. R è manifestamente erronea, poichè nell'agosto del 1396 il Pellegrini era già da tre mesi morto. Oltre a ciò, le parole «cuiusdam moderni oratoris», se trattasi del Petrarca - il quale per l'appunto esortò Zanobi da Strada a non scrivergli più in plurale, «cum sim unus et oh! utinam integer» (*Var. II*) - o del Salutati - il quale, scrivendo nell'ottobre 1367 a fra Pietro di Viapiana da Todi, citò anch'egli le parole del Petrarca (*Epistolario* cit., volume I, p. 35) non s'addicono affatto a